

**APERTURA
AD ORIENTE**

LOGISTICA

“Si tratta di un settore di cospicuo interesse.

Tanti gli imprenditori che vogliono consulenze”

AGROINDUSTRIA

“Il comparto abruzzese è visto

come vero modello dal gigante asiatico”

Soddisfatto l'assessore: “E' un mercato dalle grandi potenzialità. L'internazionalizzazione è la vera molla dello sviluppo”

“All'India offriamo l'innovazione”

Il bilancio della Bianchi dopo la missione nel Subcontinente

PESCARA - All'indomani della missione in India, l'Assessore regionale alle Attività Produttive Valentina Bianchi ha relazionato la stampa sul contenuto e sui risultati di questa missione. Particolarmente soddisfatta la Bianchi anche perchè ritiene sia una giusta continuazione di quel nuovo modo di impostare “la politica di internazionalizzazione del tessuto produttivo abruzzese” da parte della Regione. “La crescita dell'India, in questi ultimi tempi è molto forte - ha spiegato l'assessore - e credo che in prospettiva possa avere

ulteriore sviluppo. Nel 2006 l'India ha fatto registrare un incremento del Pil dell'8% e ogni settimana nascono centinaia di nuove piccole e medie imprese. L'India pertanto, riteniamo vada guardata con grande interesse. E' un Paese che offre grandi opportunità. Il mercato indiano infatti si sta aprendo sempre più al resto del mondo. Un mercato comunque - ha continuato - dove gli italiani si sono già ben inseriti e alcune aziende abruzzesi già svolgono la propria attività in India”. L'assessore ad esempio ha citato due imprese abruzzesi: la Sixty e la Cometa. “Noi italiani - ha detto - dobbiamo convincerci che l'internazionalizzazione è la vera molla per lo sviluppo e la competitività per l'intero sistema economico. Le naturali complementarità e diversità dell'India, possono portare solo vantaggi all'Italia”.

In questa missione sono state coinvolte l'Università di Teramo con la facoltà di Agraria e i centri di ricerca. “L'impresa abruzzese e la sua internazionalizzazione - ha sostenuto l'assessore - ha bisogno di muoversi all'interno di un sistema per ottenere il massimo dei vantaggi. Le nostre eccellenze, come quelle nell'Agroindustria,



L'assessore regionale Valentina Bianchi

hanno avuto un grande successo in India, dove il prodotto agricolo indiano viene lavorato soltanto per il 2% con una naturale grandissima perdita. Il gruppo tecnico italiano ha portato, tra l'altro in India, capacità e tecnologie innovative per la trasformazione dei prodotti agricoli, suscitando grande interesse. Soltanto in un giorno abbiamo avuto più di 50 richieste”.

Un altro settore trattato è stato quello della Logistica, riguardante le scelte delle infrastrutture per il trasporto delle merci. “Proprio per quanto riguarda la Logistica (intesa come la scienza che determina come far muovere le merci) sono arrivate tantissime richieste da parte di imprenditori indiani per la formazione e la competenza

specifica in questa materia”.

La missione in India è durata 3 giorni. La delegazione della Regione Abruzzo era composta dall'assessore Valentina Bianchi e dal dirigente Sara Zatta per la parte istituzionale. Per la delegazione tecnica il professor Mauro Mattioli, rettore Università di Teramo; Massimiliano Maurizi, dirigente rete autostrade del mare; Massimo Tirocchi, responsabile progetto internazionalizzazione del tessuto produttivo abruzzese; Stefano Bianchini ricercatore Crab; Giovanna Imparato ricercatrice Cotir e Antonello Iannacci stagista Ice. Gli obiettivi raggiunti da questa missione in India: la promozione e accrescimento della conoscenza del

Sistema Abruzzo sui mercati indiani; l'apertura di canali Istituzionali, Economici e Commerciali per le imprese ed i Centri di Ricerca Abruzzesi che intendono internazionalizzare le loro attività in India; favorire l'incontro tra Domanda e Offerta tra i mercati abruzzesi e indiani.

La missione della Regione Abruzzo in India si è conclusa con la tappa di Nueva Delhi dove l'assessore Valentina Bianchi ha partecipato, insieme al Presidente del Consiglio Romano Prodi e ai Ministri, Emma Bonino, Antonio Di Pietro, Rosy Bindi, il sottosegretario Agostani ed il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, ad un evento istituzionale organizzato dall'ambasciatore italiano in India Antonio Armellini.

Silvio Salone

Mercoledì 21 febbraio 2007

LA MISSIONE

Imprese, c'è l'India nel futuro

L'AQUILA - «In India ci sono le condizioni ideali per una crescita continua ed esponenziale che può trainare anche le nostre imprese che si internazionalizzano», così l'assessore regionale alle Attività produttive, Valentina Bianchi, al ritorno della sua missione in India dove la delegazione abruzzese ha partecipato a numerosi incontri, in particolare nel West Bengala, terza economia tra gli Stati indiani. «Quello dell'agroalimentare è uno dei settori più importanti su cui rivolgere la nostra attenzione

spiega la Bianchi. La nostra facoltà di Agraria e Veterinaria e l'Istituto Zooprofilattico rappresentano un'importante opportunità di relazione». Ma le proposte abruzzesi hanno trovato interesse anche nel settore delle infrastrutture («Ospiteremo in Abruzzo studenti indiani per fornire know-how sui sistemi di logistica»): valutata anche l'opportunità di accordi tra i porti e gli operatori del traffico. Di grande interesse si sono rivelate anche le possibilità



Bianchi

nel turismo, nella chimica e nell'automotive. Ed è grande l'attrattiva del territorio abruzzese per l'industria cinematografica, insomma per Bollywood. «Abbiamo portato avanti l'intero sistema-Abruzzo, trovando un notevole interesse da parte degli indiani». La missione si è conclusa a New Delhi, la tappa-chiave, alla presenza del premier Romano Prodi e del presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo. Ora è in programma una missione di incoming, per aprile, a Pescara.

Sul tappeto la nostra regione ha messo progetti in termini di innovazione e know how

Le offerte dell'Abruzzo all'India

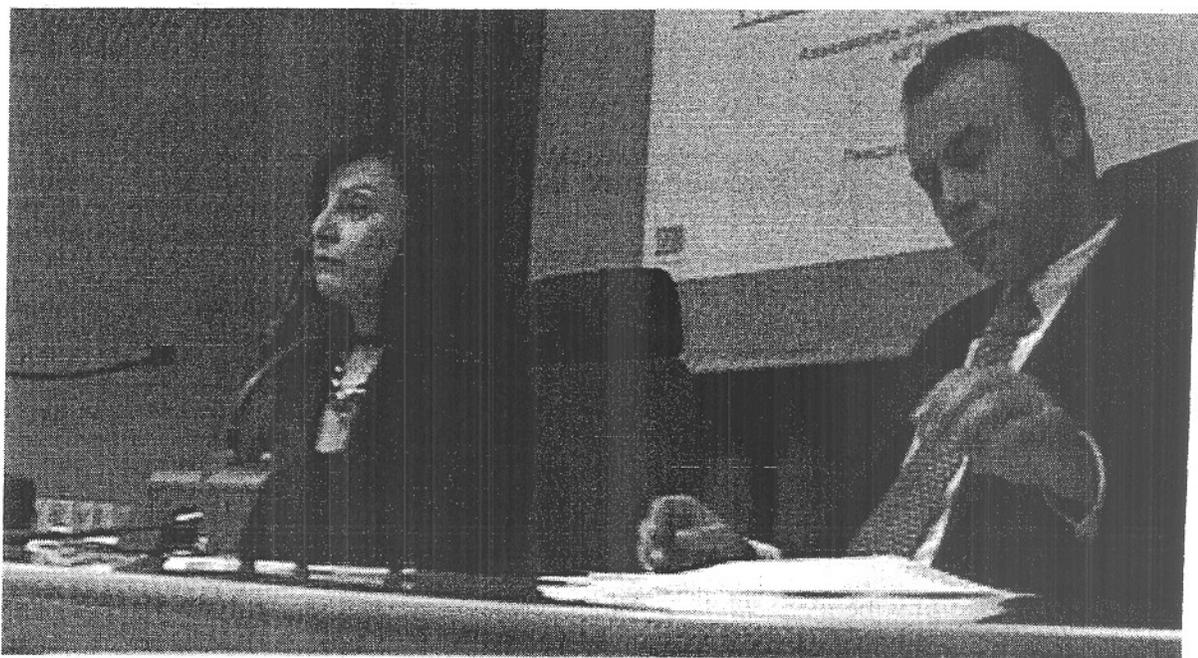
Quello agroalimentare è tra i settori più importanti da considerare

"L'India è ad un punto di svolta ed esistono le condizioni ideali per una crescita continua ed esponenziale che può trainare anche le nostre imprese che si internazionalizzano". Lo ha detto ieri l'assessore regionale alle Attività produttive, Valentina Bianchi, facendo un consuntivo della recente missione compiuta in India. "Quello indiano - ha spiegato Bianchi parlando a Pescara in una conferenza stampa - è

un vasto mercato di consumo, con una classe media di circa 300 milioni di persone, che negli ultimi anni ha maturato un sempre maggiore potere d'acquisto. Rappresenta, dunque - ha osservato l'assessore - un grandissimo mercato per i nostri sistemi produttivi che qui avrebbero il notevole vantaggio di trovare un sistema di piccole e medie imprese che sembra la fotocopia di quello italiano". La delegazione abruzzese

ha partecipato agli incontri organizzati dall'ICE, nei settori di maggior interesse, ed in particolare per il West Bengala che rappresenta la terza economia tra gli Stati indiani. Una potenza che vive oggi una forte ondata di crescita industriale e tecnologica, che certamente farà di Kolkata (prima tappa della missione del Governo italiano) un centro ancor più dinamico.

"Quello dell'agroalimentare è uno dei settori più importanti su cui rivolgere la nostra attenzione - ha poi affermato Bianchi - il sistema industriale locale riesce, infatti, a trasformare solo il 2-3 per cento dei 150 milioni di tonnellate di frutta e verdure che ogni anno escono dai campi, o dei 212 milioni di tonnellate di cereali, o dei 91 milioni di tonnellate di latte, che fanno dell'India il primo produttore al mondo. Per questo la Facoltà di agraria e di Veterinaria, insieme con l'esperienza dell'Istituto Zooprofilattico, rappresentano un'importante opportunità di relazione". Altro settore chiave e' risultato quello delle infrastrutture. L'India, infatti, sta per varare un piano di 320 miliardi di euro nei prossimi sei anni per creare un sistema logistico utile allo sviluppo della mobilità delle persone e delle merci, sia all'interno, che via mare. "I dati Istat - ha infatti rilevato l'assessore - hanno evidenziato che in un anno l'import-export tra Abruzzo ed India sono aumentati del 27,5 per cento, raggiungendo circa 33 milioni di euro ed è in quest'ottica che ho incontrato il presidente dell'agenzia portuale di Kolkata che, dopo aver descritto le potenzialità del sistema fluviale da loro gestito, ha manifestato una grande esigenza di consulenza e di formazione". Dunque, la grande produzione indiana ed il Know how italiano, rappresentano per l'assessore Bianchi "un mix vincente".



"Abbiamo offerto la possibilità di ospitare in Abruzzo alcuni giovani studenti indiani per acquisire quelle competenze sui sistemi di logistica che il nostro sistema formativo sta già utilizzando". E' in questo modo, racconta, l'assessore, che si stanno cominciando ad imbastire i rapporti tra l'Abruzzo e l'India, così come è stata valutata anche l'opportunità di accordi tra i porti e gli operatori del traffico. "Chanda ha dimostrato un grande interesse per i progetti sul e-transport (tecnologie informatiche e satellitari applicate alle logistica) - ha spiegato

Bianchi - che la nostra Regione vuole portare avanti e per i quali ho offerto un'opportunità di partenariato". Di grande interesse si sono rivelate anche le possibilità nel settore del turismo, della chimica e dell'automotive, senza sottovalutare l'attrattività del territorio abruzzese per l'industria cinematografica. "La nostra specializzazione nel manifatturiero, poi, ben s'incrocia con le grandi produzioni indiane. L'India è davvero un paese dotato di un motore diesel destinato a non fermarsi mai", è tornata a ribadire l'assessore Bianchi,

"ecco perchè ci sono grandissime potenzialità e complementarità tra i due sistemi. Abbiamo portato avanti l'intero sistema abruzzese, stuzzicando su più fronti un notevole interesse da parte degli indiani". La missione, si è conclusa il 15 febbraio scorso, con l'ultima tappa, quella prevista a Nuova Delhi, in cui l'assessore alle Attività Produttive ha partecipato, insieme con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, il ministro per il Commercio, Emma Bonino, il ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro, il ministro per la Famiglia, Rosi Bindi, ed il

Mercoledì 21 febbraio 2007

presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, ad un evento istituzionale organizzato dall'Ambasciatore in India, Antonio Armellini.

Proprio in quella sede il ministro Di Pietro ha manifestato all'assessore Bianchi il suo apprezzamento per le scelte strategiche che la Regione Abruzzo ha intrapreso su alcune strutture viarie e portuali fondamentali per lo sviluppo del sistema economico. "Ha, inoltre, apprezzato oltremodo - ha riferito l'assessore - la presenza della delegazione abruzzese in India, per la sua azione di

promozione e per il risultato degli incontri effettuati". La delegazione istituzionale è stata affiancata da una tecnica, che ha visto partecipare alla missione, tra gli altri, Massimo Tirocchi, responsabile del Progetto di Internazionalizzazione del tessuto produttivo abruzzese. "Tre sono stati gli obiettivi raggiunti - ha detto Tirocchi in conferenza stampa - quello della promozione e dell'accrescimento della conoscenza del Sistema Abruzzo sui mercati indiani, quello dell'apertura di canali istituzionali, economici e commerciali per le imprese ed i Centri di ricerca Abruzzesi che intendono internazionalizzare le loro attività in India, ed infine - ha precisato Tirocchi - siamo riusciti a favorire l'incontro tra domanda ed offerta tra i mercati abruzzesi e quelli indiani". Quanto alle future azioni che verranno messe in atto, è in fase di organizzazione una missione di incoming, prevista per il prossimo mese di aprile. La sede dell'incontro sarà Pescara.

E intanto prosegue l'attività dell'assessorato, di sensibilizzazione e formazione delle competenze necessarie all'interno del processo di internazionalizzazione, rivolto non solo alle imprese, ma anche alle associazioni di categoria e alle pubbliche amministrazioni. Intanto per giovedì 22 febbraio, alle 15, nell'auditorium di palazzo Silone, è previsto unseminario 'ad hoc' su questo tema.

Bianchi: gli scambi commerciali tra Abruzzo e il Paese asiatico sono cresciuti del 23,5%

Imprese, nuove opportunità con l'India

PESCARA. Promozione ed accrescimento della conoscenza del «Sistema Abruzzo» sui mercati indiani e apertura di canali istituzionali economici e commerciali per le imprese ed i Centri di Ricerca abruzzesi che intendono internazionalizzare la loro attività in India: sono due degli obiettivi raggiunti in India da una delegazione della Regione Abruzzo guidata dall'assessore alle attività produttive, Valentina Bianchi, nell'ambito della missione condotta a metà mese dal governo italiano. Un altro obiettivo colto, secondo l'assessore, è una maggiore facilità nell'incontro tra do-

mandata ed offerta fra i mercati abruzzesi ed indiani. «L'India», ha sottolineato l'esponente regionale, «è ad un punto di svolta ed esistono le condizioni ideali per una crescita continua ed esponenziale che può trainare anche le nostre imprese che si internazionalizzano». L'assessore Bianchi, ha inoltre, fatto presente che l'India offre prospettive all'Abruzzo nel settore delle consulenze per le infrastrutture, del turismo, della chimica, delle manifatture e anche del cinema. Nel campo delle infrastrutture, il grande paese asiatico sta per varare un piano di 320 miliardi di euro nei prossimi sei anni per creare un sistema logistico utile allo

sviluppo della mobilità delle persone e delle merci, sia all'interno, che via mare. «I dati Istat», ha spiegato l'assessore, «hanno evidenziato che in un anno l'import-export tra Abruzzo ed India sono aumentati del 27,5 per cento, raggiungendo circa 33 milioni di euro». E' in quest'ottica che la Bianchi ha incontrato il Presidente dell'agenzia portuale di Kolkata che, dopo aver descritto le potenzialità del sistema fluviale da loro gestito, ha manifestato l'esigenza di consulenza e di formazione». L'assessore ha offerto la possibilità di ospitare in Abruzzo alcuni studenti indiani.

Mercoledì 21 febbraio 2007

Missione in India Il resoconto dell'assessore Bianchi che ha guidato la delegazione abruzzese

«Un grande mercato per le nostre imprese»

Prospettive interessanti nei settori dell'agroalimentare e delle infrastrutture

di **ANTONELLA DI LORITO**

PESCARA — Una capacità produttiva invidiabile. Che ha fatto schizzare il Pil del 2006 sul +8%. Merito sicuramente di una classe media di circa 300 milioni di persone, che negli ultimi anni ha maturato un sempre maggiore potere d'acquisto. Ma al mercato indiano mancano abilità logistiche e conoscenze. Così arriva in soccorso l'Italia. E l'Abruzzo. Una delegazione istituzionale, capitanata da Valentina Bianchi, assessore alle attività produttive e all'innovazione della Regione, un'altra rappresentanza tecnica guidata da Massimo Tirocchi, responsabile del progetto internazionalizzazione del tessuto produttivo locale e le aziende "La Rustichella", Kaart e "La Cometa" sono giunti nella ex colonia britannica per promuovere la conoscenza del sistema Abruzzo, aprire nuovi canali per le imprese abruzzesi e per stabilire un collegamento tra domanda e offerta nei due mercati. «L'India è ad un

punto di svolta ed esistono le condizioni ideali per una crescita continua ed esponenziale che può trainare anche le nostre imprese che si internazionalizzano - ha spiegato l'assessore regionale alle Attività produttive, Valentina Bianchi -. L'economia indiana rappresenta un grandissimo mercato per i nostri sistemi produttivi che qui avrebbero il notevole vantaggio di trovare un sistema di piccole e medie imprese». Un'ottica che, se accompagnata da una mentalità più aperta e meno ostile di quella cinese, rende l'economia indiana complementare a quella italiana. La delegazione abruzzese ha partecipato agli incontri organizzati dall'Ice, nei settori di maggior interesse, ha incontrato il presidente dell'Aiai (All India Association of industries), Kalantri, quello dell'Agenzia portuale di Kolkata, Chanda. E ha avviato progetti di collaborazione. Come quello che sarà portato avanti con l'università "d'Annunzio", facoltà di economia, che prevede corsi di logistica per gio-

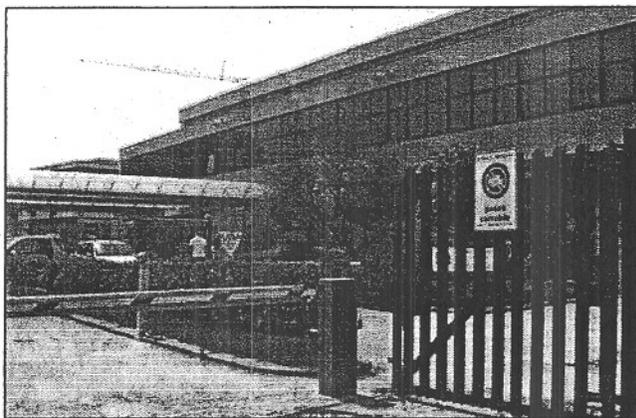
vani indiani che si terranno in lingua inglese nella sede di Pescara. «Quello dell'agroalimentare è uno dei settori più importanti su cui rivolgere la nostra attenzione - ha spiegato la Bianchi -: il sistema industriale locale riesce a trasformare solo il 2-3 per cento dei 150 milioni di tonnellate di frutta e verdure che ogni anno escono dai campi, o dei 212 milioni di tonnellate di cereali, o dei 91 milioni di tonnellate di latte, che fanno dell'India il primo produttore al mondo». Altro settore chiave è risultato quello delle infrastrutture. «L'India, infatti - ha continuato la Bianchi -, sta per varare un piano di 320 miliardi di euro nei prossimi sei anni per creare un sistema logistico utile allo sviluppo della mobilità delle persone e delle merci». Ma oltre alle parole ci sono anche i dati a condire questo mix davvero vincente: l'Istat evidenzia infatti che in un anno l'import-export tra Abruzzo e India è aumentato del 27,5 per cento, raggiungendo circa 33 milioni di euro.

Il provvedimento a favore delle università è inserito nella nuova finanziaria regionale

Diritto allo studio, una pioggia di euro

Fabbiani: "I fondi sono aumentati di oltre il 35 per cento"

PESCARA - "Il diritto allo studio è una priorità e già con l'ultima finanziaria della Regione abbiamo segnato una decisa inversione di tendenza per offrire benefici al diritto allo studio universitario". Con questo commento l'assessore al Lavoro e al Diritto allo Studio, Fernando Fabbiani, ha annunciato di aver incrementato del 35% i fondi assegnati alle Aziende per il Diritto agli Studi Universitari (Adsu). Nelle finanziarie precedenti l'importo totale dei fondi destinati al Diritto allo Studio Universitario era di 5 milioni 400.000 euro, mentre nella finanziaria 2007 l'importo è stato portato a 7 milioni 400.000 euro. Con delibera della Giunta del 12 febbraio scorso gli stanziamenti sono stati così ripartiti: all'Adsu Chieti-Pescara sono stati attribuiti 3 milioni 472.153 euro, a fronte di 28.756 studenti iscritti; all'Adsu dell'Aquila sono stati attribuiti 2 milioni 710.612 euro, a fronte di 22.449 studenti iscritti; all'Adsu di Teramo sono stati attribuiti 1 milione 217.233 euro, a fronte di



L'università d'Annunzio a Pescara: in arrivo 3 milioni e mezzo

10.081 studenti iscritti. Il totale complessivo di 7 milioni 400.000 euro sarà impiegato per le spese correnti, mentre altri 300.000 euro saranno impiegati per spese di investimento, per un totale di 61.286 studenti iscritti nelle università abruzzesi.

"La somma destinata a queste aziende negli anni scorsi aveva evidenziato un'adeguatezza profonda - ha sottolineato l'assessore - infatti la limitata consistenza delle risorse disponibili non aveva consentito di soddisfare le legittime attese di

tutti gli aventi diritto alle borse di studio".

Infatti dal 2001 al 2005 la popolazione universitaria in Abruzzo è passata da 43.000 a 59.000 studenti e nello stesso periodo la somma destinata alle Adsu è rimasta invariata, ferma quindi ai 5 milioni 400.000 euro, determinando perciò l'impossibilità di assegnare le borse di studio a tutti legittimi titolari.

"Con la quota pro-capite per studente scesa in maniera vertiginosa dal 2001 - ha spiegato Fabbiani - sono stati penalizzati gli studenti

universitari meritevoli e privi di mezzi". Lo stesso assessore ha precisato che "la politica di sottofinanziamento delle Adsu praticata dalla Regione aveva fatto perdere all'Abruzzo e quindi agli stessi allievi dei corsi degli atenei regionali anche una parte dei fondi nazionali, in quanto i criteri di ripartizione del Fondo integrativo nazionale premiano le Regioni più virtuose nella copertura delle borse di studio, infatti il dato medio nazionale per studente è di circa 80 euro, dato che in Abruzzo è crollato ad appena 40 euro".

Per questo Fabbiani si è dichiarato soddisfatto di aver apportato "i correttivi dovuti agli stanziamenti finanziari destinati al Diritto allo Studio Universitario che con il passare degli anni risultavano ormai inversamente proporzionali al numero degli studenti iscritti negli atenei abruzzesi e questa correzione dei fondi consentirà anche l'erogazione di servizi di qualità e quantità tali da garantire uno standard adeguato al trend di crescita registrato negli ultimi anni".

Ferrovie, progetto per la Pescara-Roma

Siglata l'intesa con la Giunta: nuove stazioni universitarie a Chieti e Teramo

PESCARA. Il Progetto preliminare per l'adeguamento della tratta ferroviaria Pescara-Roma, sarà approvato entro Marzo da Rfi (Rete ferroviaria italiana), società dell'infrastruttura del gruppo Ferrovie dello Stato e, successivamente, dal Cipe. Lo ha reso noto l'assessore regionale ai Trasporti, Tommaso Ginoble, al termine di un colloquio con l'amministratore delegato, Michele Mario Elia.

Nel merito l'assessore **Tommaso Ginoble** ha annunciato la via libera alla costruzione di un paio di incroci sia sulla tratta Avezzano-Roma, sia sulla tratta Teramo-Giulianova. Tre nuove stazioni, di cui due a servizio dei poli universitari di Teramo e Chieti, l'altra, funzionale all'aeroporto d'Abruzzo. «In ordine a quest'ultimo aspetto», ha evidenziato Ginoble, «riteniamo il risultato ottenuto estremamente qualificante perché consente all'area in oggetto di cogliere i benefici dell'intermodalità».

Per quanto riguarda la tratta Avezzano-Roma, Ginoble ha chiesto un incontro con il responsabile del dipartimento regionale delle Ferrovie, **Giancarlo Laguzzi**, per «migliorare» afferma, «il materia-

le di esercizio, migliorare la manutenzione dei binari, ridurre i tempi di percorrenza». Inoltre, l'assessore, ha avanzato la proposta che l'Abruzzo faccia capo ad un unico Dipartimento anziché ai tre attuali «nell'intento di razionalizzare le iniziative e meglio coordinarle alle esigenze della rete».

Dopo l'approvazione del progetto di adeguamento dell'Avezzano-Roma, Ginoble ha annunciato la visita in Abruzzo dell'amministratore delegato di Rfi, **Michele Mario Elia**, per «formalizzare, alla presenza del presidente della giunta regionale, **Ottaviano Del Turco**, gli impegni per l'Abruzzo».

«Diciamo che si va nel verso giusto», fa presente **Gaetano Iacobucci**, sindacalista



della Filt-Cgil, «finalmente si inizia a parlare in termini concreti di sviluppo ferroviario. Si tratta di un primo momento ma speriamo che seguiranno i fatti alle enunciazioni. I lavori sulla Avezzano-Roma che le piccole stazioni alle Università e all'aeroporto sono risposte positive alle richieste dei pendolari. Tutto questo però è ancora poco ri-

spetto alle necessità dei cittadini viaggiatori. Dal punto di vista dei lavoratori, c'è bisogno di stabilizzare la produzione e garantire la forza lavoro. Temi che fanno parte della nostra piattaforma rivendicativa. Rispetto, infine, alla unicità della gestione c'è necessità di approfondimento per evitare penalizzazioni territoriali».

Pendolari alla stazione di Avezzano Siglato un accordo per ammodernare la linea per Roma

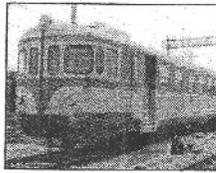
Mercoledì 21 febbraio 2007

TRASPORTI

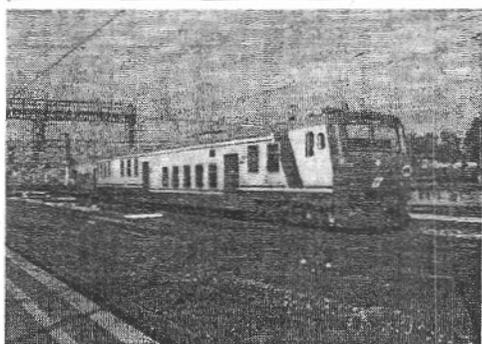
Ferrovie

Tratta Pescara-Roma verso l'adeguamento

PESCARA — Il progetto preliminare per l'adeguamento della tratta ferroviaria Pescara - Roma sarà approvato entro marzo da Rfi



(Rete ferroviaria italiana) e successivamente dal Cipe. Lo ha reso noto l'assessore regionale ai Trasporti, Tommaso Ginoble, al termine di un colloquio con l'amministratore delegato, Michele Mario Elia. Nel merito Ginoble ha annunciato il via libera sia alla costruzione di incroci sulla tratta Avezzano - Roma e sulla Teramo - Giulianova sia a tre nuove stazioni, di cui due a servizio dei poli universitari di Teramo e Chieti e, l'altra, funzionale all'aeroporto d'Abruzzo. «In ordine a quest'ultimo aspetto - ha evidenziato Ginoble - riteniamo il risultato ottenuto estremamente qualificante perchè consente di cogliere i benefici dell'intermodalità». Per quanto riguarda la tratta Avezzano-Roma, Ginoble ha chiesto un incontro con il responsabile del dipartimento regionale delle Ferrovie, Giancarlo Laguzzi, per «migliorare il materiale di esercizio, la manutenzione dei binari e ridurre i tempi di percorrenza». Inoltre, l'assessore ha avanzato la proposta che l'Abruzzo faccia capo ad un unico dipartimento anzichè ai tre attuali nell'intento di razionalizzare le iniziative e meglio coordinarle alle esigenze della rete.



Lo afferma l'assessore Ginoble dopo l'incontro con la Rfi

A marzo l'adeguamento della tratta ferroviaria

Migliorare la manutenzione dei binari e ridurre i tempi di percorrenza

AVEZZANO- Il Progetto preliminare per l'adeguamento della tratta ferroviaria Pescara - Roma, sarà approvato entro Marzo da Rfi, la Società per la infrastrutturazione delle rete ferroviaria, e, successivamente, dal Cipe.

Lo ha reso noto l'assessore ai Trasporti, Tommaso Ginoble, al termine di un 'lungo e proficuo colloquio', con l'amministratore delegato, Michele Mario Elia. Diverse le 'urgenze' trattate nell'incontro di ieri 'tutte miranti - come ha riferito lo stesso Assessore - a migliorare la sicurezza dei tracciati ferroviari, ad adeguarli, ad ottimizzare i servizi e a prevederne di nuovi, nonché ad animare rapporti con i vertici delle strutture che ruotano intorno al sistema trasportistico su rotaie'.

Nel merito l'Assessore ha dichiarato di aver ottenuto il via libera alla costruzione di un paio di incroci sia sulla tratta Avezzano - Roma e sia sulla tratta Teramo -

Giulianova. Tre nuove stazioni, di cui due a servizio dei poli universitari di Teramo

e Chieti e, l'altra, funzionale all'aeroporto d'Abruzzo. 'In ordine a quest'ultimo aspetto

- ha evidenziato Ginoble - riteniamo il risultato ottenuto estremamente qualificante

perché consente all'area in oggetto di cogliere i benefici dell'intermodalità'.

Ginoble, segnatamente alla tratta Avezzano - Roma, ha chiesto un incontro con il responsabile del Dipartimento Regionale delle Ferrovie, Giancarlo Laguzzi, allo scopo di 'migliorare il materiale di esercizio, migliorare la manutenzione dei binari, ridurre i tempi di percorrenza. Insomma - ha affermato Ginoble - a dare sollievo e ristoro agli utenti, nelle more dell'approvazione del progetto preliminare'. Inoltre, lo stesso Assessore, ha avanzato la proposta che l'Abruzzo faccia capo ad un unico Dipartimento anziché ai tre attuali 'nell'interesse di razionalizzare le iniziative e meglio coordinarle alle esigenze della rete'.

Dopo l'approvazione del progetto di adeguamento dell'Avezzano - Roma, Ginoble ha annunciato la visita in Abruzzo dell'amministratore delegato, Elia, per 'formalizzare, alla presenza del Presidente Del Turco, gli impegni per l'Abruzzo'.

SPIFFERI & MUGUGNI

Laurea primo livello per cinque "fortunati"

TERANO

Mugugni e scontento al Comune (nella foto) per una delibera che fa discutere il personale. Una delibera che, sulla base di un accordo tra amministrazione ed Università, a fronte del requisito di un'anzianità di servizio di almeno dieci anni, avrebbe assicurato ai primi cinque che avessero inoltrato domanda, di accedere a crediti formativi per una laurea di primo livello e, quindi, spendibili concretamente anche in termini di concorsi interni. A far discutere è, però, una certa "lentezza" che avrebbe fatto ristagnare il tutto nell'ufficio Personale, vanificando di fatto la corsa alla presentazione della domanda da parte di molti dipendenti dell'ente che non avevano fatto i conti con i tempi ristretti in cui muoversi. E proprio per il numero imprevisto delle domande, e dei delusi, non è da escludere che la delibera possa essere ora rivista e riaprire i giochi per il personale escluso sul filo di lana.

P.Lomb.

Mercoledì 21 febbraio 2007

**TRA OSPEDALE
E UNIVERSITÀ**

Il matrimonio s'ha da fare

Per la formalizzazione dell'azienda mista necessaria una nuova legge dello Stato per il rispetto di una precedente. Non mancano le critiche ma questa volta non si può più attendere. Oggi incontro con Antonella Bosco in Regione

L'AQUILA

IN ITALIA, meglio dire nella nostra regione, per attuare una legge di Stato è necessaria un'altra legge. Non c'è da arrossire, è la realtà che stiamo vivendo, nel campo della sanità, in questi giorni. Più specificatamente parliamo della costituzione dell'azienda mista ospedaliero-universitaria (all'Aquila e a Chieti) imposta dalla legge 517 del 1999, la cui autorizzazione è stata data dal presidente del Consiglio dei Ministri e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Da allora, e parliamo del 2004, anche se con una certa lentezza, è stato rispettato l'iter per arrivare alla costituzione delle aziende miste: formata la commissione paritetica aperta a tutte le rappresentanze professionali e sindacali dell'ospedale e dell'Università, oltre che della Regione, stilato il protocollo d'intesa, approvato e firmato da tutte le componenti, tutto si è fermato. Meglio gli atti sono rimasti chiusi in un cassetto, spediti nel dimenticatoio. E nelle linee guida per la redazione del Piano sanitario regionale della costituzione delle aziende miste non v'è traccia. Poi il Disegno di Legge a firma del Ministro della Salute e del Ministro dell'Università e della Ricerca ha svegliato (ce lo auguriamo) gli addetti ai lavori che, di fronte a questo ulteriore provvedimento, legge alla mano, non possono fare altro che attivare la formalizzazione delle aziende miste. Un provvedimento che «è determinato da improrogabili e improcastinabili esigenze connesse alla necessità di intervenire, con l'adozione di ulteriori, più significative e incisive misure dirette a garantire, nel rispetto degli impegni assunti, la funzionalità del Servizio sanitario nazionale e quindi delle prestazioni erogate, assicurando nel contempo la completa integrazione fra l'attività didattica e di ricerca delle facoltà di medicina e chirurgia e l'attività assistenziale, al fine di corrispondere in maniera sempre più adeguata alle esigenze del cittadino utente». Nell'art. 1 del disegno di legge si legge ancora che «entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, le Regioni e le Università stabiliscono, mediante appositi protocolli d'intesa, i criteri per la definizione della struttura delle aziende miste...».

Davanti a questa realtà che ormai non può più essere ignorata, si sono levate le solite critiche da parte di sigle sindacali dei medici e primari ospedalieri e della Cisl-Filp ignorando, o facendo finta di ignorare, che l'iter di istituzione delle aziende miste è specificato da adempimenti di legge. Oggi, per la cronaca, ed è un buon segnale, i vertici dell'Università dell'Aquila avranno un incontro con il presidente della V^a Commissione Antonella Bosco, crediamo proprio per dare un'accelerazione al processo di costituzione delle aziende miste, per recepire le necessità obiettive della facoltà medica per mantenere in vita tutte le scuole di specializzazione, in uno per riprendere dal cassetto, dimenticato quel protocollo d'intesa che dopo studi, approfondimenti e dibattiti aveva trovato l'unanimità dei consensi per la costituzione e formalizzazione dell'azienda mista. Del resto, Del Turco ai rettori delle Università abruzzesi solo pochi giorni fa aveva garantito l'immediata attuazione. E Del Turco, solitamente, è persona concreta. Ma attendiamo lo snodarsi dell'incontro di oggi, anche se dopo il varo del sistema delle regole nel pianeta sanità abruzzese c'è da essere ottimisti.

F. Gian.

Iniziativa del Servizio Veterinario di Sanità Animale della Asl

Si studia la leishmaniosi per prevedere i disastri da clima

Raccolti 129 campioni di sangue da altrettanti cani padronali in collaborazione col Vector-Borne Diseases

LA SCORSA settimana a Chieti sono stati raccolti 129 campioni di sangue da altrettanti cani padronali che verranno analizzati mediante IFAT presso l'Istituto Superiore di Sanità, nell'ambito di un progetto nazionale dell'Istituto superiore di Sanità che sta raccogliendo dati per il monitoraggio delle malattie trasmesse da vettori, quali ad esempio la leishmaniosi. Lo ha reso il vice presidente del Consiglio Comunale di Chieti, Giovanni Di Paolo, direttore del Servizio Veterinario di Sanità Animale della A.S.L. di Chieti.

Il progetto si svolge in stretta collaborazione tra il Servizio Veterinario di Sanità Animale della Asl di Chieti e il Vector-Borne Diseases and International Health MIFI Department, diretto dal dottor Michele Maroli.

"Il monitoraggio relativo alla leishmaniosi canina - si legge in una nota - è stato realizzato nei Comuni di Ari e Miglianico mediante indagine sieroepidemiologica su un campione assai rappresentativo di cani padronali. In un focolaio di leishmaniosi canina del comprensorio suddetto, caratterizzato da tipico ambiente pre-appenninico, è stato condotto uno studio epidemiologico sulla malattia con la raccolta di sieri da un campione rappresentativo di cani padronali e monitoraggio dei vettori. Durante la scorsa estate, il focolaio è stato già indagato per la presenza di flebotomi vettori. Lo studio ha messo in evidenza la presenza di ben tre specie del sottogenere *Larroussius*: *Phlebotomus perniciosus*, *Phlebotomus perfiliewi* e *Phlebotomus neglectus*, quest'ultima per la prima volta segnalata in Abruzzo. Per ogni soggetto è stato compilato un questionario epidemiologico sui dati ambientali e sulle abitudini del soggetto". Tutti i cani sottoposti a sierodiagnosi sono stati identificati mediante apposizione gratuita di microchip ed iscritti alla Anagrafe Canina Regionale da personale veterinario della Asl di Chieti.

L'indagine è volta - ed è questo l'aspetto per molti versi più importante - a raccogliere dati utili a monitorare nel tempo il probabile effetto che le modificazioni climatiche hanno sulle malattie trasmesse da vettori, per sapere cioè se anche un aumento della diffusione della leishmaniosi può essere classificato tra gli effetti perniciosi del clima impazzito.

Mercoledì 21 febbraio 2007

Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**Pecoraro Scanio incontra il presidente del Molise per discutere la nomina alla presidenza di Rossi**

PESCASSEROLI — Resta fissato per questa mattina, salvo imprevisti dell'ultimo minuto, l'incontro a Roma tra il presidente della Regione Molise Michele Di Iorio e il ministro all'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio per decidere sulla controversa questione della nomina del presidente del Pnalm. Per la designazione di Giuseppe Rossi, attuale commissario straordinario dell'ente il cui incarico è stato prorogato fino alla fine di marzo, potrebbero preannunciarsi nuove complicazioni. Secondo alcune indiscrezioni, infatti, sembra che da parte della Regione Molise, che finora non ha dato l'assenso alla nomina di Rossi, verrà sottoposta all'attenzione del Ministro una

nuova candidatura, in verità già più volte ipotizzata. Il nome in questione è quello di Fernando Di Laura Frattura, ex presidente della Comunità montana dell'Alto Sangro, la cui nomina viene caldeggiata dal presidente Di Iorio anche per i suoi legami con due delle regioni dell'area parco, cioè Abruzzo e Molise. Resta ora da vedere che cosa deciderà il Ministro, dal momento che la nomina di Giuseppe Rossi, considerata scontata da molti, è appoggiata da due delle Regioni del Parco nonché dalla stessa Comunità del parco, che ha promosso anche una raccolta di firme per arrivare alla definitiva ricostituzione dei vertici dell'ente.

C.Set.

Quanto guadagna un prof. universitario

■ Il ministro Nicolais esprime perplessità in merito allo stipendio dei professori universitari. Anch'io, ma per ragioni diametralmente opposte. Insegno dal 1989 presso l'Università di Torino - prima come ricercatore, poi come professore (cambia la qualifica, ma le attività sono le medesime) - e il mio stipendio, dopo quasi 18 anni di servizio, è di 1.800 euro netti (lordi, più di 3 mila!). Tengo due corsi distinti, uso le ore di ricevimento come ore a disposizione degli studenti per rispiegare le lezioni, ho una media di 300 studenti l'anno (quest'anno anche di più, arriverò ad almeno 500 esami), seguo tesi di laurea in qualità di primo e di secondo relatore. Cerco di non limitare la mia didattica, proprio a causa dell'altissima affluenza, alle sole lezioni frontali: occupandomi di geografia culturale (con particolare attenzione al Medioriente e a Israele), i miei studenti vengono

in contatto con scrittori, rabbini, diplomatici, sopravvissuti ai lager. L'altissima presenza di studenti stranieri (la maggior parte dei quali del tutto privi di adeguate conoscenze dell'italiano) mi impone di adattare le lezioni alle loro necessità: quest'anno mi sono ritrovata a dover tradurre simultaneamente i concetti spiegati anche in inglese per via di uno studente libanese che non comprendeva una sola parola d'italiano. Quindi ci sono la ricerca, i convegni e l'obbligo di produrre pubblicazioni scientifiche. Dal momento che sono anche madre, mi ritrovo ormai da anni ad adoperare le notti, ogni week-end e qualsiasi giorno festivo per redigere i risultati della mia ricerca. Tuttavia per poter pubblicare, almeno in campo umanistico, occorre pagare di tasca propria il «contributo di pubblicazione» che varia da 250 euro per un singolo articolo da inserirsi in atti di un convegno ai 1.500 o più euro per un volume. Detto ciò, vorrei chiedere al ministro cos'altro pensa che con 1.800 euro mensili si possa fare, a meno di emigrare all'estero dove, forse, si potrà ottenere uno stipendio che consenta anche di pagare l'ortodontista per i propri figli.

DANIELA SANTUS

IL DDL SUGLI ENTI

di Giovanni B. Cossiga

La terapia d'urto di Mussi rischia di affossare la ricerca

Giovanni Battista Coffinhal

● Già nel 1928 il Partito comunista dichiarava letteratura, cinema, teatro, musica e ricerca mezzi di lotta «contro l'ideologia borghese». Gli intellettuali, divenuti impiegati dello Stato, dovevano essere, disse Stalin, «ingegneri dell'animo umano», negando o giustificando i crimini e gli orrori del regime sovietico.

L'obiettivo principale dell'azione del ministro Fabio Mussi è di sostituire i vertici di alcuni enti di ricerca, tra cui il Cnr, nel tempo più breve possibile. Colpire pochi per controllare molti, una linea antistorica finalizzata al potere che sta determinando nel mondo della ricerca una forte perdita di consenso per i partiti di maggioranza, in particolare per quello di Fassino e D'Alema. Infatti le azioni del ministro contro l'autonomia degli enti hanno determinato per la prima volta uno sciopero di tutte le rappresentanze sindacali contro i provvedimenti in questo settore del Governo. Ma la sostituzione del **Presidente del Cnr** non potrebbe però avvenire, conti alla mano, prima del 2008, anticipando solo di alcuni mesi il normale avvicendamento dei vertici dell'Ente. Il prevedibile commissariamento del Cnr (inevitabile conclusione della Legge delegata) rappresenta quindi un'azione sbagliata che non raggiungerà nemmeno i modesti obiettivi. Continua in sede referente presso la VII Commissione del Senato la discussione dello stesso Ddl n. 1214 sul riordino degli Enti di ricerca. Ignorata la Corte dei Conti (21.12.2006) sul «susseguirsi troppo rapido di normative di riordino (due negli ultimi anni) che hanno impegnato energie e risorse in un arco di tempo lungo sei anni, negativamente influenti sulle vere attività di ricerca». Il ministro, anticipando la terapia alla diagnosi, ha invece presentato uno schema per il riordino del tutto generico, carente di elementi istruttori: linee di politica scientifica del Governo; valutazione di impatto sugli enti della nuova regolamentazione e sui suoi tempi;

analisi tecnico-normativa delle nuove disposizioni. La VII Commissione del Senato, presidente Vittoria Franco, relatore Andrea Reineri, su precisa richiesta di senatori dell'opposizione, Sterpa, Asciutti e Valditara tra gli altri, ha acconsentito senza convinzione ad una serie di audizioni affidate all'Ufficio di Presidenza.

E così traspaiono solo le fiacche dichiarazioni del ministro, per giustificare la necessità di una nuova legge, secondo cui «la situazione conflittuale presso il Cnr ha originato segnali di declino della produttività scientifica». Queste affermazioni sono basate su dati erronei riportati da «Le Scienze», amplificate dal Ministro senza un dovuto controllo. Vuole che ledano senza motivo la ricerca italiana e il Cnr la cui credibilità scientifica è essenziale essendo l'Ente impegnato in sede Ue ad accreditarsi presso altri organismi europei per partecipare insieme ad essi ai bandi del VII PQ.



LA POLEMICA

Il pericolo di un mercato degli ovuli

STEFANO RODOTA

NON SORPRENDE che il Governo britannico voglia consentire alle donne di vendere i loro ovuli per finalità di ricerca. Infatti, proprio per sfuggire anche alle regole sul divieto di trarre profitto dal corpo e dalle sue parti, non aveva firmato la Convenzione europea di bio-medicina e rimane ostile ad altri documenti internazionali che vanno nella stessa direzione. La ragione è chiara. Scelta la via del mercato puro e duro, deve essere eliminato ogni ostacolo sulla via di una industria biotecnologica il più possibile efficiente e competitiva.

Le reazioni sono state immediate, così come le difese dell'orientamento annunciato. Si richiamano i benefici per la ricerca, si sottolinea la moralità di un provvedimento che metterebbe fine all'ipocrisia di una situazione in cui la vendita viene praticata sottobanco.

SULLO sfondo, ma già percepibile, si coglie l'argomento di chi ricorda come sia proprio il mercato a rendere possibile la migliore allocazione delle risorse, riprendendo le indicazioni che gli studiosi dell'analisi economica del diritto hanno sviluppato ampiamente per sostenere l'ammissibilità della vendita degli organi. Ma la logica economica, e la stessa libertà di ricerca, devono fare i conti con il fatto che qui sono implicati il corpo e la stessa vita. Possiamo accettare il principio che, anche in queste materie, vuole che la guida sia soltanto quella offerta dal mercato? O uno dei grandi interrogativi del nostro tempo non è proprio quello che riguarda ciò che può stare e ciò che non deve stare nel mercato?

Risposte chiare sono già venute da molti documenti internazionali e da leggi nazionali. Nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, all'articolo 3, si trova un esplicito "divieto di fare del corpo umano e delle sue parti, in quanto tali, una fonte di lucro". Formula, questa, che riprende e conferma quel che già era scritto nella Convenzione sulla biomedicina e nella Dichiarazione universale sul genoma umano, e che viene esplicitamente fatta discendere dalla necessità di rispettare la dignità della persona, dichiarata "inviolabile" dal primo articolo della Carta dei diritti fondamentali.

L'importanza di questi principi si coglie in modo più netto se si considerano le situazioni concrete e le esperienze dei luoghi dove già sono ammesse forme di commercializzazione del corpo. Chi è disposto a vendere? Chi si trova in situazioni di difficoltà eco-

nomica. Non è certo un caso che, nell'area europea, l'unico paese che consente la commercializzazione degli organi sia il più povero, la Moldavia. Diventa così chiara la conseguenza principale dell'ammissibilità del commercio del corpo, delle sue parti, dei suoi prodotti. La nascita di una nuova forma di società castale, di una nuova stratificazione di produttori e consumatori, dove i più ricchi (singole persone, società farmaceutiche, centri di ricerca) comprano pezzi del corpo dei più poveri. Mai ho dato troppo credito alle narrazioni riguardanti persone trovate morte e private di alcuni organi, reni in particolare. Ma è storia ben provata quella di costose cliniche dove è possibile approvvigionarsi di organi venduti da poveri turchi o pachistani. Ed i cataloghi statunitensi di ragazze pronte a vendere i loro ovuli o a dare il loro "utero in affitto", compilati nel paese più ricco del mondo e rinvenibili anche su Internet, lasciano intravedere storie di difficoltà personali, debolezze culturali. Non a caso, e non a sproposito, si è parlato di una "cannibalizzazione" tecnologica, che attraversa il mondo e che non solo crea nuove forme di dominio dell'uomo sull'uomo, ma determina una radicale riduzione a merce del corpo dei più deboli. E' una rappresentazione intimidatrice, truculenta? O è piuttosto la fedele descrizione di quel che può accadere in una organizzazione sociale quando il mercato pretende di penetrare in ogni sua piega, di sottoporre alla sua regola ogni momento della vita?

Si obietta. Quei divieti sono l'espressione di un inammissibile paternalismo, addirittura

di un autoritarismo che vuole sostituire una regola proibizionista alla libera decisione di ogni persona. Che cosa risponderebbe l'immigrato clandestino al quale si chiedesse se preferisce lavorare in nero e rischiare la vita su ponteggi senza le protezioni necessarie per evitare infortuni mortali o vendere pulitamente un organo, con rischi ridottissimi per la sua integrità fisica, riuscendo così a vivere meglio per un certo periodo, libero dalle immediate angosce economiche? Ma sono proprio queste domande a mostrare che la tutela della libertà e dell'autonomia delle persone non passa attraverso il loro abbandono, obbligandole a "scelte tragiche", in cui il dominio del bisogno è così forte da escludere ogni traccia di consenso libero. Una società davvero rispettosa della dignità e della libertà delle persone deve operare in modo da eliminare gli ostacoli di fatto che impediscono il libero sviluppo della personalità, come vuole la nostra civilissima Costituzione, non rendere i più deboli sempre più prigionieri della loro debolezza. Non liberiamoci dell'ipocrisia dei traffici clandestini con una ipocrisia sociale ancora maggiore.

Non credo che queste siano considerazioni sproporzionate rispetto alla proposta di passare ad un legittimo commercio degli ovuli. Già si è detto che le 250 sterline promesse, non particolarmente allettanti per le donne inglesi, sarebbero invece un incentivo consistente per donne dell'Est europeo: verrebbe così alimentato un perverso turismo, la società castale troverebbe una sua **c o n f e r m a** transnazionale. Si sono ricordati i rischi non trascurabili per la salute delle donne. Si deve aggiungere che è una mossa anch'essa ipocrita il subordinare la legittimità

della vendita all'esistenza di un fine "puramente altruistico", difficile da definire e ancor più da accertare. E diviene soprattutto evidente come una volta di più siano

le donne ad essere oggetto di regole obbliganti, ad essere chiuse in un ruolo subordinato, ad vedersi imporre una "contribuzione" sociale, ad essere considerate un contenitore dal quale attingere liberamente.

L'adozione di questo modello avrebbe effetti negativi anche perché rappresenterebbe una indicazione in contrasto con le molte, concrete tendenze verso la costruzione di una dimensione libera dalla pervasività della logica del profitto, non soltanto sottratta alle tirannie dell'utilitarismo, ma all'interno della quale si colgono i benefici segni di una auspicata "rivoluzione della gratuità", che favorisca l'aiuto reciproco, la condivisione, la cooperazione, dunque una opportunità continua di donare. Parole come "software libero", "open source", "no copyright" percorrono il mondo e, se pure è eccessivo dire che esse annunciano una "gift economy", una economia del dono, certamente ci indicano una strada seguendo la quale si espandono opportunità di ricerca e di conoscenza non più confinate negli interstizi di una società che elegge il calcolo economico ad unica "legge di natura", ma arricchite dalla solidarietà sociale. Se davvero si vuol dare rilevanza all'intento generoso delle donne, alla loro attitudine a stabilire relazioni con il mondo anche attraverso il loro corpo, è a questa attitudine che bisogna fare riferimento, rendendole libere protagoniste di un nuovo corso sociale, non eterne prigioniere di logiche di scambio.

SPIN-OFF A FERRARA
Dall'Università
nasce PharmEste

L'Università di Ferrara e quattro investitori privati fondano PharmEste, il primo spin-off universitario italiano attivo nel settore farmaceutico che diventa impresa con un finanziamento iniziale di 3 milioni di euro. La nuova azienda si dedicherà alla ricerca e allo sviluppo di farmaci. L'università ha ceduto all'azienda cinque brevetti su altrettanti principi attivi, sette ricercatori e tre consulenti scientifici. Il primo partner privato dell'iniziativa è stato Z-Cube, corporate venture di Zambon. Le altre società dell'accordo sono Quantica Sgr, Zernike Meta Venture e State Street Global Investments.

Lo scandalo

In Italia la chirurgia non si insegna Al massimo si eredita

di GIANCARLO CALZOLARI

UN PAESE di giustificazionisti. Gli unici che non accampano scuse sono i giovani chirurghi i quali ammettono candidamente di non saper operare. E per questo o abbandonano la professione (un esodo impressionante tenendo conto del costo di un giovane chirurgo per lo Stato) o emigrano e cercano fortuna all'estero. Di fronte ai tanti tipi di errori in medicina e nelle varie specialità chirurgiche si invoca sempre l'impossibilità di evitarli: «homo sum» con quel che segue. Di fronte a questo atteggiamento è bene ricordare che ci sono anche delle storture, delle gravi malformazioni nel mondo della chirurgia che possono essere evitate e che, invece da quarant'anni non si fa nulla per schivarle.

La più colossale cantonata è quella che si perpetua nell'insegnamento della chirurgia in Italia e di cui nessuno parla. È assurdo, ma nel Paese dei Bassini e dei Valdoni i giovani al momento in cui conseguono la specializzazione in chirurgia, dopo sei anni di corso, non hanno mai portato a termine un intervento completo, degno di questo nome. Sono chirurghi solo per diploma e non per capacità effettiva. Questo della falsa formazione dei chirurghi per la quale lo Stato paga cifre enormi a fronte di dichiarazioni di idoneità prive di contenuto effettivo, oltre ad essere un autentico scandalo, mette in seria difficoltà prima di tutto i giovani professionisti che faticano a trovare sbocchi nel settore. Per di più vengono confinati in sottordine nei confronti dei loro colleghi europei. Infine, se proprio ci tiene, il giovane è costretto a recarsi all'estero per completare la formazione professionale, pagando così un «superticket» iniquo per di più con l'affanno della ritorsione.

Secondo alcuni «esperti» l'America sarebbe favorita dal fatto che stando ai «report» il 70% almeno dei primi interventi viene eseguito su «old mens nigros»: noi invece siamo buoni e non affidiamo sperimentazioni a giovani che giudichiamo pietosamente inesperti. Così i nostri chirurghi in cattedra si sacrificano sino al limite estremo di settantadue anni in camera operatoria mentre i giovani non sanno e nonostante le loro reiterate e continue richieste non possono fare pratica chirurgica.

Il senatore Ignazio Marino grande chirurgo di trapianti (a Pittsburgh e Filadelfia però) presidente della commissione sanità del Senato è deciso ad affrontare questo tema con grande impegno nei prossimi mesi. Noi ne abbiamo parlato con il prof. Ubaldo Montaguti direttore del Policlinico Umberto I di Roma proprio nel corso di un convegno sulla



Il prof. Ubaldo Montaguti

Il problema dei medici italiani secondo il direttore dell'Umberto I

sicurezza al letto del paziente svoltosi a Roma: il professor Montaguti ha obiettato giustamente che se si hanno centinaia di specializzandi sarebbe bene utilizzarli in tutte le strutture convenzionate e non soltanto nei policlinici universitari. Ha, poi, annunciato una riforma del fenomeno dei primari senza letti al Policlinico Umberto I che dovrebbero scendere a circa 170 da oltre duecentoventi attuali. Perché nel nostro Paese sembra che non si possa delegare a un giovane chirurgo un'intera operazione chirurgica ma, nello stesso tempo, non sia possibile fare a meno di affidare incarichi altisonanti con cattedre senza letti ad una pleora di chirurghi con galloni: ai quali bastano le insegne da ammiraglio per governare la flotta dei propri pazienti personali, possibilmente in clinica privata. Insomma, la camera operatoria e mia e la gestisco io. I giovani? Si arrangino.

Un decreto dello sviluppo economico individua i termini del bando Cornet

Associazioni d'impresa, ora arrivano fondi alla ricerca

DI BRUNO PAGAMICI

Il ministero dello sviluppo economico finanzia la ricerca svolta dalle associazioni imprenditoriali. L'iniziativa di sostegno prende il nome di Cornet (Collective research networking - rete per la ricerca collettiva), il cui scopo è incoraggiare lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione da parte di vari soggetti di portata transnazionale. Verranno finanziati progetti condotti da associazioni imprenditoriali di più paesi, con il coinvolgimento di università e centri di ricerca specializzati. Lo ha stabilito il decreto ministeriale del 9 febbraio 2007, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il quale ha individuato termini e modalità di partecipazione al bando.

Attraverso i fondi messi a disposizione dal dicastero di via Veneto (2 milioni di euro), potranno beneficiare delle agevolazioni stanziare, le associazioni imprenditoriali italiane che, attraverso la costituzione di un raggruppamento transnazionale, presentino progetti di ricerca collettiva in collaborazione con almeno altre due associazioni omologhe di altri due paesi e/o regioni partecipanti al bando (Austria, le regioni delle Fiandre e della Vallonia del Belgio, Cipro, Francia, Germania, Italia, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovenia, solo la regione Valencia della Spagna, e Turchia). Ad ogni progetto dovrà partecipare almeno una università o un ente pubblico di ricerca, o un centro di ricerca, specializzato sulle tecnologie oggetto delle attività contenute nella proposta, e preferibilmente con esperienza pregressa nello svolgimento di progetti collettivi. Le associazioni imprenditoriali italiane proponenti dovranno risultare già costituite alla data di pubblicazione del bando. Saranno finanziabili solo progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo a carattere collettivo, cioè che soddisfano lo specifico bisogno di innovazione di interesse di un intero settore industriale. Le proposte per ottenere i finanziamenti potranno essere presentate entro il 31 maggio 2007. Tuttavia, sarà possibile inviare preliminarmente idee progettuali per essere suppor-

tati nella ricerca dei partner, utilizzando il modulo disponibile sul sito Cornet. Sarà inoltre possibile richiedere un parere consultivo sull'intera proposta progettuale inviando al ministero dello sviluppo economico, entro il 16 aprile 2007, una versione preliminare della proposta progettuale.

Le risorse messe a disposizione dal ministero dello sviluppo economico per il co-finanziamento dei partecipanti italiani prevedono la possibilità di concedere un contributo alla spesa pari, al massimo, al 50% delle spese agevolabili.

L'importo complessivo delle attività di tutti i partecipanti italiani ad una stessa proposta progettuale non dovrà essere superiore a 500 mila euro. In particolare le attività co-finanziabili riguardano:

- lo sviluppo precompetitivo applicato alla soluzione di problematiche di innovazione di natura collettiva, che può comprendere anche attività non preponderanti di ricerca industriale;
- la dimostrazione dei risultati delle attività di ricerca e sviluppo tecnologico;
- il trasferimento tecnologico dei risultati delle attività di ricerca e sviluppo, verso le pmi aderenti alle associazioni imprenditoriali coinvolte;
- la disseminazione dei risultati delle attività di ricerca e sviluppo al pubblico più ampio di pmi del settore di riferimento;
- la formazione di tecnici appartenenti alle pmi del settore di riferimento, rispetto alle tematiche scientifiche e tecnologiche affrontate dal progetto.

I progetti dovranno avere una durata non inferiore a 12 mesi e non superiore a 24 (dalla data di presentazione del progetto al Ministero). Saranno ammissibili le spese sostenute dai partecipanti italiani al progetto, successivamente alla data di stipula della convenzione con il ministero dello sviluppo economico.



Fp Cgil, Cisl Fp e Uilpa hanno dichiarato lo stato di agitazione. Verso lo sciopero a marzo

Pubblico impiego sul piede di guerra *I sindacati: calato silenzio incomprensibile sul memorandum*

Si surriscalda il clima nel pubblico impiego. Fp Cgil, Cisl Fp e Uilpa hanno deciso di dichiarare lo stato di agitazione e annunciano l'avvio di iniziative di lotta nel mese di marzo per protestare contro la mancata applicazione del memorandum sottoscritto con il governo il 18 gennaio scorso. Per le tre sigle è «davvero incomprensibile che a un mese di distanza dal 18 gennaio sia calato un generale silenzio e quel che è più grave non sia stato fatto nulla degli atti preliminari previsti dal Memorandum». In particolare, sottolinea una nota congiunta, «le regioni ed i comuni non hanno ancora sottoscritto l'intesa né è dato sapere quando lo faranno; le direttive per l'avvio della stagione contrattuale non sono state predisposte; nonostante i ripetuti annunci la previdenza integrativa per quasi due milioni di lavoratori dopo 12 anni è ancora una volta rinviata alle calende greche con conseguenze gravi sul futuro di questi lavoratori». Inoltre, lamentano i sindacati, «ulteriore allarme determina il rincorrersi di voci secondo le quali le risorse per i contratti definiti nella legge finanziaria non avrebbero una reale caratteristica di certezza, mentre il principale ostacolo alla previdenza integrativa per i lavoratori pubblici risiederebbe nel ministero dell'economia».

«Questo stato di cose», prosegue il comunicato, «in ogni caso non è più sopportabile e nella consapevolezza che l'applicazione del Memorandum, la stipula dei contratti nazionali, l'avvio della previdenza integrativa sono indispensabili per il paese e per le lavoratrici e i lavoratori vogliamo con fermezza comunicare al governo che non siamo più disposti ad aspettare non si sa più cosa. Ecco perchè dichiariamo lo stato di agitazione della categoria ed annunciamo fin d'ora l'avvio di iniziative di lotta nel mese di marzo in mancanza di risposte serie e credibili».

L'accordo tra governo e sindacati sulla riforma della pubblica amministrazione è stato sottoscritto il 18 gennaio scorso, a Palazzo Vidoni, dal ministro della funzione pubblica Luigi Nicolais e dal ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa e dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. Tra i punti più importanti del memorandum, la mobilità gli esodi incentivati, la riorganizzazione della pubblica amministrazione con il rafforzamento delle funzioni manageriali dei dirigenti. «Una profonda riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche - si legge nel testo, un passaggio obbligato affinché l'economia italiana torni su un sentiero di crescita duratura. Per rendere più attrattiva la scelta di vivere e di investire in Italia, per dare spazio alle capacità dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese, innovare, è necessario un deciso miglioramento della qualità dei servizi pubblici

che essi utilizzano». «Il miglioramento delle funzioni pubbliche, secondo il memorandum, richiede un concorso coordinato: della legislazione a sostegno della piena contrattualizzazione dei rapporti di lavoro pubblico; delle disposizioni contrattuali del settore pubblico; della disciplina delle procedure del sistema di contrattazione (nazionale integrativa); dell'esercizio dei diversi livelli di responsabilità; del sistema dei controlli e della semplificazione e delle regole contabili e amministrative; della infrastruttura tecnologica; delle strutture e dei modi di comunicazione dei destinatari dei servizi; dei meccanismi di reclutamento dei sistemi di formazione del personale; dell'indirizzo delle nuove». «In questo nuovo impianto, continua il memorandum, gli aumenti di efficacia e di efficienza dovranno essere perseguiti ricorrendo alle esternalizzazioni solo per le attività no-core, limitando il ricorso alle consulenze nelle pubbliche amministrazioni e riducendo il numero di incarichi dirigenziali. Andranno inoltre realizzati risparmi sugli acquisti di beni e servizi e misure che diano piena ga-